

Monteluco

Club Alpino Italiano - Sezione di Spoleto "Enzo Cori"
Anno di Fondazione 1884 - Anno XXXII
Numero 33 - Dicembre 2022





LA NOSTRA SEZIONE

Il 23 marzo 1884 è una data storica per l'alpinismo spoletino: *"La Nuova Umbria"*, periodico politico-amministrativo pubblicato a Spoleto e diretto da Giuseppe Sordini, insigne storico e archeologo spoletino, informa dell'avvenuta costituzione di una Sezione del Club Alpino: *"Siamo lieti che finalmente si sia costituita nella nostra città questa nobile ed utile istituzione e le auguriamo lunga e prospera vita"*. Il primo Consiglio Direttivo è composto da Adolfo Ferretti (Presidente); Domenico David, Arpago Ricci, Ferdinando Cardelli Collicola e Vittorio Tordelli (Consiglieri); Adolfo Andreani (Cassiere); Giuseppe Sordini (Segretario).

Il nuovo sodalizio è la 33ª Sezione sorta in Italia, è la seconda in Umbria dopo quella di Perugia; nella Sezione campeggiava il vessillo del Club ed uno stemma ligneo, opera di un artigiano spoletino. Lo stemma è ora conservato nell'attuale Sede sezionale, gentilmente donato dagli eredi di Giuseppe Sordini.

Nell'estate del 1884 una funesta epidemia di colera infierisce in Italia e la sua rapida diffusione incide negativamente anche sull'attività del Club Alpino di Spoleto.

La prima escursione sezionale al M. Vettore, viene rinviata a tempo indeterminato a causa delle condizioni sanitarie; la psicosi del contagio non dissuade però uno dei fondatori della Sezione di Spoleto, Salvatore Fratellini, dal compiere l'ascensione insieme alla sua signora e a due soci del CAI di Roma.

Nell'ottobre del 1884 *"La Rivista Alpina Italiana"* offre un resoconto particolareggiato di tale "impresa" (considerato i tempi); l'anonimo redattore di questa "Nota Alpina", descrive con entusiasmo e pubblicizza per i neofiti dell'alpinismo l'ascensione esaltandone la bellezza.

Sono le ultime informazioni giornalistiche sull'attività dell'associazione alpinistica spoletina.

Agli inizi del secondo conflitto mondiale il periodico *"Le Alpi - Rivista mensile del CAI"* dà no-

tizia della costituzione di nuove Sottosezioni del CAI, fra esse è menzionata quella di Spoleto alle dipendenze della Sezione dell'Urbe: Reggente è Gualtiero Biagioni. Successivamente la rivista pubblica l'elenco di tutte le Sezioni e Sottosezioni esistenti nel 1941: la Sezione di Roma comprendeva 16 Sottosezioni tra Lazio e Umbria, fra cui quella di Spoleto il cui Reggente era Francesco Luparini.

Per oltre un trentennio a Spoleto non si parlerà più di CAI fino agli anni 70 quando il 2 giugno 1972 un gruppo di amici compiono un'ascensione al M. Vettore. L'incontro presso il rifugio Zilioli con un socio del CAI di Ascoli suggerisce agli escursionisti spoletini, ignari della preesistenza di un Club Alpino a Spoleto, l'idea di veder sorgere anche in questa città tale associazione alpinistica. Nella primavera del 1974, l'adesione di un sufficiente numero di soci consente la "ricostituzione" della Sezione di Spoleto del CAI; fra i primi aderenti sono da menzionare Sergio Maturi e Mauro Medori, già soci del CAI di Perugia e Enzo Cori che assume le funzioni di segretario pro-tempore.

Nella prima Assemblea per l'elezione del Consiglio Direttivo sono eletti: Enzo Cori, Nicola De Pascuale, Fausto Gallina, Onello Maiolatesi, Sergio Maturi, Mauro Medori e Remigio Pennella.

L'escursione del 23 marzo 1975 sul M. Maggiore segna la rinascita dell'alpinismo spoletino.

Dopo Onello Maiolatesi si succedono nella carica di Presidente, per uno o più mandati triennali, Ubaldo Santi, Domenico Manna, Enzo Cori, Sergio Maturi, Gilberto Giasprini, Paolo Vandone, Sergio Pezzola.

Grazie all'esperienza maturata ed all'impegno profuso dai suoi Soci, la Sezione di Spoleto del Club Alpino Italiano è oggi un organismo vivo e vitale e rappresenta una delle più apprezzate realtà associative di questa città.

*Club Alpino Italiano
Sez. di Spoleto*

Sommario

Saluto del Presidente	2	Un anno speciale per la "Montelucio" <i>di Marta De Angelis</i>	20
Settimana bianca a Moena <i>19-26 Febbraio 2022</i> <i>di Sergio Bocchini</i>	4	Speleosub nella Grotta di Boccarotta <i>Il contributo della speleologia spoletina alla nuova fase esplorativa della grotta</i> <i>Gruppo Speleologico C.A.I. Spoleto</i>	24
Primavera in Sardegna <i>di Maria Clara Conti</i>	6	Mareson di Zoldo 44ª Settimana Verde <i>di Assunta Speranza</i>	28
La Costa Verde in Sardegna <i>Un inaspettato incontro con il fondatore del Cai</i> <i>Quintino Sella</i> <i>di Sergio Pezzola</i>	8	Camargue e Provenza <i>Un viaggio tra natura, storia e tradizioni</i> <i>di Guido Luna</i>	30
Piccoli Direttori di gita crescono <i>di Luana Zangarelli</i>	10	Amiata 2022 foliage e castagne <i>di Armando Lanoce</i>	32
Un anno di alpinismo giovanile <i>di Laura Frascarelli per la Commissione Alpinismo Giovanile</i>	12	Cicloescursionismo <i>di Luca Donati</i>	34
Cinque giorni di trekking in Molise <i>di Silvia Paris e Mirco Ricciarelli</i>	14		
La Marcia dei Bradipi Veloci <i>Trekking Spoleto Assisi 13-14-15-16 Giugno 2022</i> <i>di Sergio Pezzola</i>	16		



La rivista è l'espressione della vita di Sezione manifestata attraverso gli articoli dei Soci. Tutti i Soci che vogliono contribuire alla produzione del Notiziario con articoli, fotografie, notizie, idee, consigli, sono pregati di contattare la redazione presso la sede della Sezione.

Periodico sociale "il Montelucio"

Redazione: Cinzia Borgiani, Corrado Burani, Lorenzo Fiori, Laura Turchi

Autorizzazione del Tribunale di Spoleto
N° 73/91 Registro Generale Giornali e Periodici del
13/2/1991

Direttore Responsabile: Tiziano Bertini

Tiratura 600 copie

Gli articoli e le foto sono stati realizzati dai soci della Sezione CAI di Spoleto "Enzo Cori", grazie per il prezioso contributo.

In copertina: Altopiano di Rascino

Impaginazione & Stampa:
Tipolitografia "Nuova Eliografica" snc - Spoleto



Socie e soci cari,

l'anno in corso sta volgendo al termine e, com'è consuetudine, è il momento in cui il Presidente in carica consegna alla redazione uno scritto che andrà a costituire l'articolo di apertura dell'annuale rivista "il Montelucco".

L'uscita di questo trentatreesimo numero andrà a coincidere con la scadenza, a fine anno, del mandato dell'attuale Consiglio Direttivo che nel duemilaventi avete eletto al governo della Sezione. È proprio la fiducia dataci l'argomento che voglio incentrare in questo mio modesto scritto.

Siamo in procinto di lasciare l'incarico ricevuto e penso che questo sia il momento per fare personali considerazioni, condivisibili o criticabili che possano essere, su quelle che sono state le linee politiche gestionali, di indirizzo e di programmazione, adottate in questo triennio che va a concludersi.

Confesso che tre anni fa l'essere stato chiamato a ricoprire un ruolo di vertice all'interno della Sezione non era nell'agenda dei miei programmi futuri. Nonostante ciò ho risposto mettendomi in gioco e, sebbene lusingato ed onorato di entrare nel novero delle persone che hanno presieduto la nostra storica sezione, l'ho fatto con la piena consapevolezza di trovarmi a raccogliere un'eredità pesante data l'autorevolezza, il prestigio e l'alto livello di competenza di tutti coloro che a questa carica sezionale mi hanno preceduto. Questo per certi versi inizialmente mi ha intimorito.

Non so dirvi se sono riuscito a fare una buona politica gestionale della Sezione e rispettosa delle vostre aspettative, in altre parole come si direbbe "se sono stato un buon Presidente", il giudizio spetterà a Voi darlo. Se pur vero che è stato un mandato condizionato dall'emergenza sanitaria al coronavirus e dai lunghi mesi di lockdown, tuttavia non è mio intendimento usare questo triste momento vissuto quale alibi per giustificare qualcosa che magari si poteva fare e che non è stato fatto. Di sicuro posso dirvi che insieme agli altri Consiglieri abbiamo cercato di lavorare al meglio delle nostre possibilità e delle nostre conoscenze. Non sono stato un Presidente autoritario, non è nella mia natura caratteriale, avendo sempre avuto attenzione e la massima considerazione dell'opinione dei Consiglieri, ma ho preteso che in tutte le decisioni che andavamo a prendere, anche nel caso di divergenti linee di pensiero com'era giusto che ci fossero, si fosse fatta sintesi trovando sempre un punto di condivisione. Tutto questo nell'esclusivo interesse di Voi associati.

Per quanto è l'attività svolta durante l'anno, che ha visto la piena ripresa di tutte le discipline praticate, non mi soffermerò a richiamare quello che si è fatto, di questo potete prenderne conoscenza con la lettura delle pagine che seguono, riferisco solo che ogni iniziativa ha riscosso pieno successo visti gli alti numeri di partecipazione.

Quello che, invece, tengo portare alla vostra attenzione è che la Sezione da molti anni ha indirizzato la propria attività anche all'esterno dei propri confini sezionali, aprendosi alla città partecipando a tutte quelle iniziative sia di carattere sociale e culturale alle quali viene invitata. È proprio in un'ottica di prosieguo di questa importante attività che il Consiglio Direttivo ha sempre deliberato la partecipazione ad iniziative di questo genere delle quali mi piace ricordarne alcune, quali: «l'evento Aglaia tenutosi a Spoleto relativo alla tappa umbra delle "cure palliative in età pediatrica"; le varie uscite con le scuole del distretto spoletino; la collaborazione con la cooperativa sociale "Il Cerchio" che ha visto l'accompagnamento in un trekking a tappe da Spoleto ad Assisi "la Marcia dei Bradi" di ragazzi affetti dal disturbo dello spettro autistico e con sindrome di down».

Il puntuale e corretto assolvimento di questa parallela attività, che non può che portare gratificazione e lustro alla Sezione, non può prescindere dalla partecipazione di Voi soci e, a tal proposito colgo l'occasione, oltreché per estendere il mio più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo, per inviarvi un messaggio di sensibilizzazione a queste importanti iniziative avendo constatato la ridotta partecipazione sia a queste specifiche attività che alla vita associativa in genere. Il rammarico che ho è quello di non essere riuscito a suscitare interesse ad un più allargato numero di soci.

Voglio anche ricordare un'altro importante appuntamento tenutosi il 9 settembre scorso, ovvero l'Assemblea Straordinaria dei Soci nel corso della quale è stata deliberata la parziale modifica dell'arti-

colo 1 dello Statuto sezionale andando ad intestare la Sezione al compianto socio "Enzo Cori". Un riconoscimento voluto dall'attuale Consiglio Direttivo. Mia ferma convinzione è che quel giorno è stata scritta una pagina importante della storia della Sezione.

Prima di congedarmi da Voi come Presidente Sezionale mi è doveroso estendere un affettuoso e sentito ringraziamento a tutti i componenti del Consiglio Direttivo che con me hanno condiviso questi tre anni di percorso e vissuto questa gratificante esperienza. Affettuoso e sentito ringraziamento vada, anche, ai componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, alle Socie che si occupano della struttura di segreteria per il loro prezioso lavoro svolto con spirito di abnegazione, alle Socie alle quali è affidata la conduzione della biblioteca, a tutte le Socie e a tutti i Soci che in un modo o nell'altro contribuiscono a rendere vive le attività della Sezione.

Al futuro Presidente e al nuovo Consiglio Direttivo vadano i miei più sinceri auguri di un buon lavoro e di più illuminata gestione.

A Voi tutti e alle Vostre famiglie vadano i miei più sinceri auguri di un sereno Natale e di un felice anno 2023.

Con affetto
Guido Luna



LA SEZIONE CAI DI SPOLETO HA SCRITTO UNA PAGINA IMPORTANTE DELLA PROPRIA STORIA

Le socie ed i soci, intervenuti all'Assemblea Straordinaria tenutasi il 9 settembre 2022 presso il centro monumentale del Chiostro di San Nicolò in Spoleto, in una sala gremita al limite della capienza e a quorum ampiamente superato, hanno scritto una pagina importante della storia della Sezione di appartenenza approvando, all'unanimità dei presenti, la proposta avanzata dal Consiglio Direttivo modificativa dell'art. 1 dello Statuto Sezionale limitatamente alla parte riguardante la denominazione della Sede Sociale. All'esito del deliberato dall'Assemblea, da ieri la nuova denominazione della Sede Sociale è:

Club Alpino Italiano - Sezione di Spoleto "Enzo Cori"

Settimana bianca a Moena

19-26 Febbraio 2022

di Sergio Bocchini



Passo Rolfe - Pale di San Martino

Dopo un anno di sospensione dovuto al lockdown, finalmente ci siamo, la sezione del Club Alpino Italiano di Spoleto “ora Enzo Cori”, è tornata ad organizzare la settimana bianca. Moena è la località scelta.

I 33 partecipanti praticano varie attività in ambiente innevato: Ciaspole, sci alpino e sci di fondo. Le uscite con le ciaspole erano state studiate da casa, su cartografia del luogo, ma giunti a Moena, ci siamo resi conto che a causa delle condizioni climatiche, molto miti per il periodo, le escursioni da effettuare nei versanti esposti a sud-ovest non erano praticabili a causa dello scarso innevamento del suolo. Non ci siamo persi d'animo e abbiamo cercato quelle valli e pendii esposti a nord-est, dove l'irraggiamento solare, non era sufficiente per la fusione della neve. La nostra intuizione era giusta. Ogni mattina, dopo aver accompagnato gli sciatori sulle varie piste di discesa e di fondo, il resto del gruppo raggiungevano le località prescelte per ciaspolare.



Passo Oclini

Le nostre escursioni sono state effettuate in Val Monzoni fino a giungere a Malga Monzoni, in Val San Nicolò fino a Baita Ciampié, dove un gruppo di ardimentosi è salito fino a Forcella Pief (2184 m) per poi ridiscendere in Val Monzoni; a Passo San Pellegrino; a Passo Oclini, dove il percorso si snoda in un magnifico bosco reso fiabesco dall'abbondante massa nevosa; ed infine a Passo Rolle che dopo aver raggiunto la Baita Segantini abbiamo percorso la Val Venegia fino a giungere a Pian dei Casoni.

Non sono certo mancati i momenti conviviali nei vari rifugi e baite, dove tra gustosi pasti, ottimi dolci e bombardini, l'allegria ha fatto da padrona.

Durante l'escursione ci sono stati dei momenti esilaranti, come ad esempio quando qualcuno sprofondava nella neve e non riusciva ad uscirne se non con l'aiuto degli altri; ma anche momenti di difficoltà come ad esempio quando abbiamo tentato di raggiungere il Rifugio Val-lazza a quota 2275 m sotto una fitta nevicata che ha reso vano il nostro tentativo.

Penso di interpretare il pensiero di tutti i partecipanti dicendo che si è trattata di una settimana bianca perfettamente organizzata, sia nella scelta della location che per le varie uscite.

Un ringraziamento particolare va agli organizzatori per il loro impegno e voglio dire anche per la loro professionalità (rigorosamente in ordine alfabetico) Cinzia, Laura e Luigi. ■



Val San Nicolò



Val Monzoni

Primavera in Sardegna

di Maria Clara Conti



Sentiero dei Cinque Faraglioni

Fine Aprile 2022. Tempo magnifico. Il viaggio programmato sta per prendere il via dopo la lunga sospensione causa covid. La nostra meta è una zona isolata lontana dai grandi circuiti vacanzieri: la “Costa Verde” lungo il versante ovest della Sardegna. Più di 40 gli iscritti. Questa volta si va in aereo fino a Cagliari e poi in pullman traversando la rigogliosa pianura del Campidano. Sosta per il pranzo a Nebida, ridente paesino sospeso sul mare dove, come avrò modo di sperimentare in un altro momento del viaggio, un po’ nascosto, si snoda un suggestivo percorso lungo uno spuntone di roccia proteso sul mare dalle cui acque emergono cinque monumentali faraglioni! Come inizio non c’è male.

In una ombreggiata piazzetta poco distante facciamo conoscenza con i nostri accompagnatori sardi che allestiscono per noi un pranzetto tanto informale quanto gustoso, ricco di specialità locali. Si riparte: sarà Buggerru ad accoglierci: paesino dal nome duro, quasi impronunciabile, un pugno di casette che si allungano verso il porticciolo e la spiaggia, adagiandosi su una insenatura naturale a forma di imbuto chiusa tra due alture rocciose.

La mia attenzione è subito attratta dalla spiaggia alle cui spalle emergono lungo il pendio strani monconi di edifici in abbandono da

tempo. Deturpano il paesaggio ma lasciano intuire la connotazione di questo territorio: miniere, di cui questa di Buggerru è una modesta ma significativa testimonianza. Agli inizi del '900, pare incredibile, questa località ospitava dirigenti minerari con famiglia e si era creato un clima culturale di un certo livello: c'erano anche il cinema e un teatro. Gli operai invece erano spesso vittime di incidenti mortali, tenuti in condizioni di lavoro insostenibili. A causa di sempre più pesanti richieste nei loro confronti i minatori si rifiutarono di lavorare. Fu chiamato l'esercito e si contarono morti e feriti. Il 4 settembre 1904 sarà ricordato come il giorno dell'“eccidio di Buggerru” e il fatto sarà annoverato come primo sciopero d'Italia. Una conoscenza più approfondita di questa realtà avverrà a Ingurtosu, località isolata tra colline boschive e strade vuote e tortuose. Qui l'insediamento minerario, ormai in disuso, si espande lungo una verdeggiante vallata. Appaiono improvvisamente brandelli di case, impianti di varia forma e funzione, cataste di materiali di scarto, carrelli ormai arrugginiti ecc. Lungo la vallata si intravedono ampi cantieri in abbandono, vasche di lavaggio e altro ancora. La guida ci dice che qui sono vissuti ben 2500 operai con famiglia fino agli anni '90 del secolo scorso. Quel che resta delle umili casette è in forte contrasto con il cosiddetto “Castello”: am-



Da Capo Pecora alle spiagge Scivu

biziosa costruzione in stile vagamente gotico sorta nel 1870 per i dirigenti.

La guida ci espone quali fossero le condizioni di lavoro all'interno delle profonde miniere dove per dieci-dodici ore al giorno erano occupati uomini, donne, bambini anche piccoli, per remunerazioni irrisorie. La tossicità dei minerali con cui venivano a contatto li esponeva a malattie croniche. La vita si concludeva molto presto.

Lasciamo questo luogo con un profondo senso di amarezza. Imbocchiamo un lungo e tortuoso sentiero che ci condurrà alla ampia spiaggia di Piscinas famosa per le sue monumentali dune. Il vento molto impetuoso da queste parti leviga e sposta a suo piacimento la sabbia dando così, nel tempo, un'immagine sempre nuova e diversa di questo ambiente. L'arenile basso e piatto ci invoglia a passeggiare a piedi nudi gustando la freschezza di quelle acque limpide e trasparenti al tepore del sole che tramonta.

Ben diverso lo scenario che si apre ai nostri occhi quando invece si cammina lungo sentieri impervi su coste alte a picco sul mare con strapiombi impressionanti sollecitando in noi forti emozioni.

Ma la Sardegna è terra di contraddizioni forti e non ci risparmia la conoscenza di un altro aspetto della sua antichissima storia.

La "Femmina Accabadora" è una figura leggendaria e remota della cultura sarda, un personaggio la cui immagine sfuma tra realtà e leggenda. Una donna, l'accabadora che si aggirava circospetta per le viuzze di quei paesini sperduti, avvolta in un mantello nero che la nascondeva tutta per raggiungere la casa di una persona in fin di vita e aiutarla a concludere il suo viaggio terreno ormai senza speranza di vita. Michela Murgia, scrittrice sarda e profonda conoscitrice della cultura della sua terra delinea egregiamente questa pietosa e drammatica pratica in uno dei suoi romanzi. Anche una delle nostre guide, durante una escursione, ha fatto

menzione di questa usanza suscitando non poca emozione e forse incredulità ...

Sensazioni che suscitano impressioni forti, alternate a momenti di allegria, si avvicendano nelle nostre scoperte quotidiane. Le ore scorrono rapide tra una festosa cena tipica, una pausa in spiaggia, una passeggiata in barca verso i cinque faraglioni e le quotidiane escursioni mare-monti. Non mancherà per alcuni una sosta ad Arbus, il paese dei coltelli. Assistendo alla realizzazione di uno di questi oggetti si vive una esperienza unica. Da quelle sapienti mani, dopo un paio d'ore di lavoro lento e minuzioso esce fuori un manufatto finemente cesellato, con una lama affilata e lucidissima inserita in un manico ricavato dal corno di un ariete levigato alla perfezione. Per alcuni un originale souvenir dalla terra di Arbus.

Ultima perla, ma solo in ordine cronologico, la città di Barumini. Questi Nuraghi, pensavo io, tutti uguali... Mi sbagliavo di grosso: Barumini è una testimonianza ben conservata della capacità costruttiva, del livello di competenza tecnica raggiunto da quel popolo antico. Barumini è un esempio eccellente di villaggio nuragico fortificato ben strutturato e funzionale.

Il nostro viaggio ricco di tante e svariate esperienze giunge così alla sua conclusione. A Cagliari ci attende il volo che in breve ci riporterà a casa. ■



Villaggio nuragico di Barumini

La Costa Verde in Sardegna

Un inaspettato incontro con il fondatore del Cai Quintino Sella

di Sergio Pezzola



Le dune di Piscinas

La iniziale visita al museo ed alla Miniera di Ingurtosu, in occasione dell'escursione alle dune di Piscinas, ha suscitato in me il desiderio di approfondire quanto la bravissima guida ci aveva illustrato e documentato relativamente alle origini, alla storia, alla gente che vi ha lavorato e ai vari aspetti di carattere economico industriali. A visita terminata ho quindi acquistato il libro di Fernando Lampis "LE MINIERE DI GENNAMARI ED INGURTOSU" nel panorama Italiano Europeo "PIOMBO, ARGENTO E ZINCO" (1611-1991). Al ritorno a Spoleto ho "divorato" il libro ed ecco l'inaspettato incontro con Quintino Sella. Tutti noi soci Cai, o quasi, quando si pronuncia il nome di **Quintino Sella** pensiamo prima di tutto a colui che fondò il Club Alpino Italiano nel 1863 dopo alcune epiche ascese sulle Alpi, tra cui quella del Monviso. Poi pensiamo all'uomo di Stato che a metà degli anni Settanta dell'Ottocento, nelle vesti di ministro del Regno d'Italia fu il fautore di una rigorosa politica fiscale che portò il Governo all'equilibrio tra le entrate e le uscite dello Stato (il famoso pareggio di bilancio); erano gli anni in cui l'Italia, nata da poco, iniziava a costruire uno stato unitario che avesse anche saldi principi economici e pensava a realizzare infrastrutture.

Per me, e penso per tanti altri soci Cai, il Quintino Sella ingegnere minerario non era proprio conosciuto. In questa veste io l'ho incontrato alla pagina 154 del libro di Fernando Lampis sopra citato; qui si parla di un viaggio in Sardegna di diciotto giorni di Quintino Sella ed è riportata anche la sua relazione che egli presentò da Deputato alla commissione d'inchiesta "sulle condizioni dell'industria mineraria nell'Isola di Sardegna"; e quindi ho proseguito la mia ricerca.

Pietro Cavallaro, giornalista, storico dell'alpinismo e membro del Cai, è l'autore di una voluminosa biografia ricca di documenti, foto ed aneddoti, dedicata allo statista nativo di un paesino del Biellese: "Quintino Sella, lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai", 331 pagine edito dal Cai.

Oltre a ripercorrere la vita dello statista e raccontarne la sua attività come alpinista e fondatore del Cai la biografia mette in evidenza anche l'attività mineraria e gli studi portati avanti in questo settore. Ed è proprio in qualità di esperto minerario che Quintino Sella, già parlamentare del Regno d'Italia e ministro delle Finanze, giunge in Sardegna nel 1869. Prima dal 18 al 27 febbraio e poi dal 4 al 27 maggio. La sua veste è quella di componente della com-

missione d'inchiesta sulle condizioni dell'industria mineraria dell'Isola.

Il biografo dedica ampio spazio a quel viaggio in Sardegna attingendo soprattutto al "racconto" di Eugenio Marchese pubblicato per la prima volta nel 1893 a Torino. Eugenio Marchese era l'ingegnere minerario trentaduenne che accompagnò Quintino Sella nel suo tortuoso percorso a cavallo, in calesse e a piedi, da Sud a Nord e viceversa visitando le grandi industrie minerarie di quei tempi e anche quelle che già allora andavano verso la dismissione.

Il racconto di Marchese ripreso ampiamente dal Crivellaro nella biografia, descrive una Sardegna avventurosa in cui i tratti sono ancora quelli di un'Isola fortemente arretrata ma con **grandi potenzialità naturalistiche ed ambientali che Quintino Sella e i compagni di viaggio scorgono** nel loro lungo percorso.

In diciotto giorni il viaggio attraversa Iglesias e le miniere del Sulcis per poi andare verso Nord. **Durante questo lungo percorso il ministro sabauda** incontra vecchi amici e compagni d'armi ma soprattutto **rimane colpito dalla varietà geologica della Sardegna e dalle ricchezze archeologiche ancora poco sfruttate e conosciute.**

Nella tornata del 3 maggio 1871 Quintino Sella relazionò alla Camera dei Deputati sulla situazione dell'industria mineraria sarda.

Uno dei passaggi della relazione riferito all'ambiente ed al territorio afferma testualmente **"... non vi abbiano paesi più fecondi e più abbondanti di naturali ricchezze come questi"**.

Questo riportato di seguito è invece uno stralcio della "relazione tecnica" pertinente la logistica della miniera di Ingurtosu (quella che noi abbiamo visitato):

... I materiali sono trasportati nella vicina spiaggia di Piscinas, per una strada di circa 10 chilometri, praticabile ai carri a buoi del paese. La strada essendo tutta in discesa, questi



Quintino Sella



Miniera di Ingurtosu

carri possono caricare da 600 ad 800 chilogrammi ed il costo di trasporto ammonta ad 1 lira per quintale da Ingurtosu e 1,10 da Casargiu. Dalla spiaggia di Piscinas, quando la calma perfetta del mare lo permette, esso viene levato dai battelli dell'isola di Carloforte, che lo trasportano colà, e lo mettono a bordo dei bastimenti in rada, col costo di lire 0,80 per quintale. Sinora nessuna strada veramente carreggiabile lega la miniera d'Ingurtosu coll'interno dell'isola.

Il personale impiegato dalla società delle miniere di Ingurtosu e Gennamari nel 1869 era circa 600 unità di cui: operai maschi sardi 311, operaie femmine sarde 129, operai maschi non sardi 160, operaie femmine non sarde 0.

La miniera di Ingurtosu per la regolarità dei lavori e per le difficoltà vinte nell'impianto in una regione pocanzi deserta e di difficile accesso, forma uno stabilimento rilevante dell'industria mineraria sarda...

Le miniere di Ingurtosu e Gennamari sono state dismesse definitivamente 30 anni fa nel 1991.

Il riconoscimento da parte dell'UNESCO del Parco Geo-Minerario, storico e ambientale della Sardegna è stato celebrato il 30 settembre 1998 nell'Aula magna dell'Università di Cagliari.

Oltre 150 anni fa Quintino Sella nel suo viaggio in Sardegna intuì le potenzialità di questo territorio e oggi l'esplosione del turismo montano e del trekking sembrano avergli dato ragione. ■

Piccoli Direttori di gita crescono

di Luana Zangarelli



E se un giorno si chiedesse ad un bambino di proporre una gita da mettere in calendario?

Così è accaduto! Mirco Ricciarelli ha chiesto, e Stefano ha dato la sua risposta: “andiamo a Bazzano, sopra casa mia!” Gita in calendario! All'approssimarsi della data, al piacere di pianificare l'evento si è unito il senso di responsabilità verso i partecipanti – tutto doveva andare per il meglio – e la voglia di fare bella figura, come quando si hanno ospiti che vengono a casa per la prima volta. Poi non bastava camminare, occorreva dare un senso all'uscita di gruppo, studiando il sentiero nei minimi dettagli. Stefano l'ha presa come una missione: ha pianificato il possibile itinerario attraverso Google Map, ha calcolato i chilometri e il dislivello, ha immaginato il tempo necessario considerando le soste e il passo dei bambini. Ne è uscito fuori un bel percorso ad anello in cui, accompagnato dai genitori, ha individuato i punti di interesse storico e naturalistico che





poi ha approfondito a casa, sia leggendo libri sul territorio, sia su internet: i ruderi del Castello di Bazzano inferiore, la via Francigena, la fascia olivata, i monti che si vedono dal punto più alto, il Passo del Pellegrino, fino ad arrivare al borgo storico di Bazzano superiore e il suo castello medievale. Era eccitatissimo. Il tempo è stato clemente, e tappa dopo tappa, Stefano ha spiegato quello che sapeva, dando il ritmo della camminata. Non aveva previsto che la parte di percorso in collina che attraversa gli ulivi, sarebbe diventata una specie di via crucis per rallentamenti continui per raccogliere asparagi, ma a marzo in Umbria ci sta, e le pause servono anche per riprendere fiato e divertirsi. Al punto di sosta pranzo, complice un piccolo labirinto naturale, è stata allestita la caccia al tesoro all'Artva, strumentazione di ricerca in caso di valanga, di cui Mirco ha illustrato il funzionamento.

La bella escursione primaverile si è conclusa a tardo pomeriggio: una di quelle giornate che vorresti non finissero mai, se non fosse per la voglia di andare a casa e cucinare un piatto di pasta con il mazzo di asparagi raccolto.

Bella idea Mirco! ■



Un anno di alpinismo giovanile

di Laura Frascarelli
per la Commissione Alpinismo Giovanile



Salita al Coscerno

Abbiamo iniziato con la neve, che sembrava proprio non essercene abbastanza per noi; sembrava una scommessa e il tempo era tremendamente incerto. Invece abbiamo trovato il bianco ed era tutto splendente di sole! Non quell'abbondanza da dover indossare le ciaspole, ma abbastanza per divertirsi, e soprattutto più che sufficiente per tuffarsi e ruzzolarsi, per riempirsi i vestiti e le bocche, per cavalcare le discese in sella allo slittino. Avevamo un desiderio di libertà così urgente che in pochi attimi siamo stati tutti contagiati dall'allegria.

Abbiamo attraversato la primavera esplorando la Palude di Colfiorito ancora gelida (quasi una steppa di altre latitudini), il monte Cucco sotto la pioggia, le terre dei dintorni, fino ad approdare a giugno al mega raduno in area sibillini con pernottamento in campeggio: una bellissima esperienza di condivisione e scambio con tanti altri coetanei delle sezioni di alpinismo giovanile di Umbria e Marche.



Monte Cucco



Palude di Colfiorito

L'estate è stata lunga e calda: abbiamo optato per un tuffo nel Nera a giocare agli esploratori di rafting. Poi, a settembre, un'altra due giorni con pernottamento nella bella capanna sociale di Casale del Piano a conquistare il Coscerno: i nostri ragazzi hanno macinato 1000 metri di dislivello con una scarpinata che ancora raccontano per il mal di piedi ma che rimarrà indelebile nei loro bagagli di ricordi, nello scaffale delle avventure. Tanto ci è piaciuta la vita al rifugio che per la tradizionale castagnata di San Martino abbiamo deciso di portar su anche i genitori, bisbocciando tra un bicchier di vin brulè, una salsiccia arrostita, una maestosa zuppa improvvisata al paiolo, e le Castagne.

Spirito di gruppo, collaborazione tra gli organizzatori e con tutti i soci disponibili a dare il proprio contributo, con generosità: questa è la

grande famiglia del CAI. Mettendo tutti un po', si riescono ad imbastire giornate piacevolissime che piano piano costruiscono il bagaglio di passione per la montagna dei nostri ragazzi, che è anche confronto con i propri limiti, con lo spirito di condivisione, con il rispetto della natura. Ci vuole adattamento; a volte lo sforzo fisico è più impegnativo, bisogna saper dosare le proprie energie e le risorse di cibo e acqua nello zaino, sapersi vestire adeguatamente, avere la responsabilità delle proprie cose, rispetto dell'ambiente circostante e dei compagni di avventura; imparare a riconoscere i sentieri, le tracce, muoversi nell'ambiente montano con sempre maggiore autonomia, con gli strumenti di orientamento disponibili.

Tutto gradualmente, e sempre con gioia e divertimento. A noi piace così! ■



Raduno Interregionale Alpinismo Giovanile Marche-Umbria

Cinque giorni di trekking in Molise

di Silvia Paris e Mirco Ricciarelli

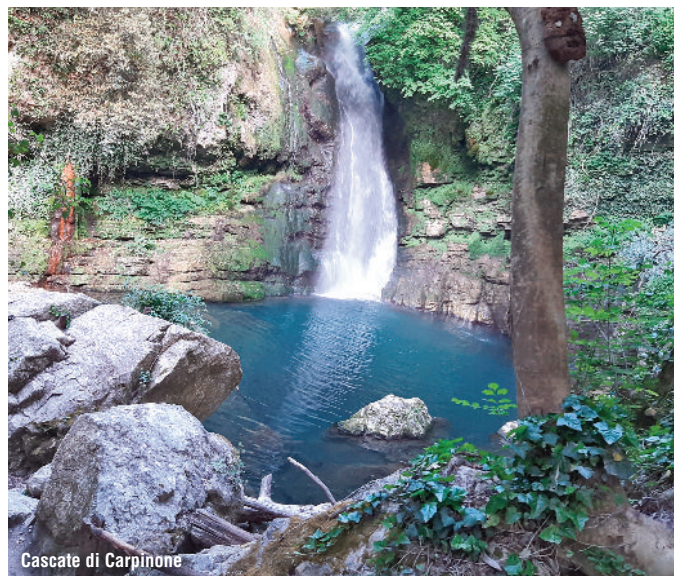


Scorcio delle montagne molisane

L Molise è una regione quasi sconosciuta, abitata anticamente da romani e sanniti, saccheggiata da briganti, solcata dai caratteristici tratturi, in realtà tanto ospitale. Terra ricca di tradizioni, borghi medievali, paesaggi mozzafiato, sono le premesse per un viaggio di scoperte e un'esperienza unica.

Cinque giorni di trekking in Molise (dal 1 al 5 giugno 2022) ci hanno permesso di conoscere luoghi e persone meravigliosi. Abbiamo percorso sentieri incantevoli e montagne colorate da fiori, abitate da animali, imbiancate dalla neve, con vette e viste che lasciano gli avventori senza parole.

Non avendo la disponibilità del pullman, pur di partire, abbiamo deciso di andare con le nostre macchine e soprattutto con dei navigatori



Cascate di Carpinone

che davano indicazioni “diversamente giuste”, tanto che anche le guide più esperte hanno avuto difficoltà a raggiungere le varie destinazioni. Nonostante queste piccole disavventure, che comunque ci hanno regalato grosse risate, sono stati giorni molto piacevoli, pieni di camminate, scorci deliziosi, chiacchierate e abbuffate.

Porteremo nei nostri ricordi: il divertimento di attraversare un ponte sospeso, la sorpresa nel vedere un branco di camosci, la maestosità del santuario di Castelpetroso, la soddisfazione di raggiungere le vette del monte Meta (2242 m slm) e del monte Miletto (2050 m slm), il giro sulle creste dei monti della graziosa cittadina di Capracotta, l'interessante racconto della fabbricazione di una campana di Agnone, l'affascinante cascata del Carpinone e la magnifica ospitalità della gente molisana, dalla persona sconosciuta ai nostri nuovi amici della sezione Cai di Isernia.

Un grazie davvero di cuore a loro che ci hanno accompagnato nelle nostre camminate con racconti, sorrisi, leggerezza e stupito ad ogni escursione con caffè, colazioni o abbondanti merende: un'accoglienza unica.

Grazie anche alla sezione Cai di Spoleto, a chi ha partecipato, a chi ha scattato le foto e montato i bellissimi video, a tutti i molisani gentili che abbiamo incontrato.

Cinque giorni intensi che rimarranno nel nostro cuore! ■



Discesa innevata del monte Miletto

C.A.I Spoleto e C.A.I. Isernia in vetta al monte Meta



La Marcia dei Bradipi Veloci

Trekking Spoleto Assisi

13-14-15-16 Giugno 2022

di Sergio Pezzola



Fiume Topino - Canhara

*Premessa: il 2 aprile è la **Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo** istituita nel 2007 dall'Assemblea generale dell'ONU. La ricorrenza richiama l'attenzione di tutti sui diritti delle persone nello spettro **autistico**.*

L'Autismo e i disturbi dello spettro autistico sono caratterizzati dall'incapacità di comunicare e sviluppare relazioni sociali.

Lo scorso 28 febbraio, su invito della presidente Ornella Giordana responsabile della Commissione Centrale del Cai per la Montagnaterapia”, la nostra Sezione è stata chiamata a presentare con un intervento introduttivo la proiezione del Film “Sentiero blu” al cinema Sala Frau; un film che racconta un emozionante viaggio di un gruppo di giovani **autistici** sull'antica via Francigena. Un film che è

stato realizzato anche con il contributo del Cai. Alla proiezione erano presenti numerosi spettatori molti dei quali provenienti da altre città della regione visto che per l'Umbria la società di distribuzione del film ed il Cai centrale avevano individuato solo Spoleto.

Sono intervenuti alla presentazione anche i vertici della Cooperativa Sociale il Cerchio, con la quale la nostra Sezione collabora da anni per progetti di “solidarietà” nel mondo della disabilità, e proprio con Alberto ed Emanuele abbiamo potuto cogliere nel film molte analogie con le varie attività e progetti che insieme stiamo portando avanti sin dagli anni '90.

Così da questa occasione è partita l'idea di riproporre le esperienze dei molti trekking (Villetta Barrea, Gargano, Cogne, Bardonecchia ed altri) effettuati negli anni passati con ragazzi aventi disabilità diverse dall'autismo e la vo-



Verso Rivotorto

lontà di progettarne uno specifico **per i giovani ragazzi autistici** del gruppo “Coriandoli”. Ecco come è partita l’idea/progetto **“La Marcia dei Bradipi Veloci”**.

La sua realizzazione ha impegnato diverse persone nella fase di progettazione e organizzazione mentre in quella del trekking vero e proprio il gruppo che ha partecipato era composto da 15 Bradipi Veloci: 8 ragazzi più 4 operatori dedicati, 1 volontario del servizio civile e 2 accompagnatori Cai.

Partiti dal Santuario del Beato Don Pietro Bonilli a Cannaiola, in quattro giorni di trekking e con tre pernottamenti a Bevagna, Cannara e Santa Maria degli Angeli, abbiamo raggiunto la Basilica Superiore di San Francesco in Assisi. Qui siamo stati accolti da Padre Daniel del Sacro Convento che ha consegnato a tutti i partecipanti l’attestato ufficiale del pellegrino.

Quattro caldi giorni che ci hanno consentito di camminare in tranquillità per poter ammirare e godere delle meraviglie che ci ha offerto il **Paesaggio** della nostra valle umbra con i suoi antichi borghi che ci hanno accolto e che abbiamo potuto visitare e dove abbiamo anche incontrato veri amici.

Il ritorno a Spoleto del gruppo dei Bradipi, questa volta Stanchi e non Veloci, lo abbiamo effettuato in treno da Santa Maria degli Angeli. Festosa e molto partecipata è stata l’accoglienza che abbiamo ricevuto all’arrivo alla stazione di Spoleto, mancava solo la banda musicale; tanta emozione, felicità e contentezza e per qualcuno anche piccole lacrime di gioia.

Al di là della cronaca escursionistica dei quattro giorni di trekking, che tralascio se pur interessante, vorrei mettere in evidenza il fatto che tutti i nostri otto ragazzi, alla loro prima esperienza escursionistica, hanno seguito le indicazioni, raccomandazioni e suggerimenti di noi accompagnatori, hanno dimostrato interesse ai



Bevagna in festa

percorsi indicati nelle mappe che avevamo preparato, hanno imparato a gestire l'acqua per dissetarsi e, aspetto non secondario, hanno percorso in quattro giorni circa 60 Km. Altro aspetto importante è che tutti sono stati molto collaborativi nei compiti specifici assegnatigli e soprattutto hanno dimostrato grande spirito di adattamento allorché abbiamo incontrato alcune difficoltà logistiche.

Quello che invece mi preme evidenziare sono alcuni aspetti su ciò che questi quattro intensi giorni di vita comune hanno prodotto e lasciato nei ragazzi e in noi e che qui di seguito tento di riassumere:

È stata una piccola grande "avventura" e soprattutto un cammino di crescita in cui i ragazzi si sono trovati a gestire emozioni e difficoltà, affrontato e sopportato la fatica, superato la stanchezza, risolto qualche vescica ai piedi, e poi... si sono divertiti moltissimo ed hanno anche gradito ed apprezzato la cucina di nonno Bradipo Chef Roberto. Mentre attendevamo l'arrivo del treno per Spoleto, facendo con gli operatori alcune considerazioni su questa esperienza, è emerso il lavoro che c'è a monte e

che fa parte di uno specifico programma abilitativo adottato dal gruppo di lavoro Coriandoli per sviluppare le competenze sociali; questa esperienza fa parte di un progetto scientifico. Anche per noi "nonni bradipi" Roberto e Sergio questa esperienza ha lasciato il segno e dire che essa è stata positiva è sicuramente riduttivo, perché? Una cosa che ci ha molto colpito è stato il fatto che mentre nella fase preparatoria del trekking e negli incontri settimanali per conoscere e familiarizzare con i ragazzi, **pensavamo "alle persone autistiche come chiuse, anaffettive, isolate dagli altri"**, ed in qualche occasione questo lo abbiamo notato, **poi invece nei quattro giorni vissuti insieme abbiamo potuto apprezzare quanto questi ragazzi siano ricchi di emozioni, ragazzi simpatici, a volte anche ironici e capaci di una grande forza con la quale hanno superato le difficoltà incontrate.**

L'affetto dimostratosi da tutti i ragazzi e da tutti gli altri amici ci ha riempito di gioia e fatto dimenticare gli anni che portiamo sulle spalle; da loro abbiamo ricevuto di più di quanto noi abbiamo loro dato.



Lago Aiso o Abisso

Sicuramente questa iniziale e bella loro “impresa” può essere considerata propedeutica per altre avventure che presto i “Veloci Bradipi” potranno vivere anche su sentieri e rifugi di montagna. Abbiamo in progetto qualcosa che interessa il nostro rifugio di Casale del Piano.

“**La Marcia dei Bradipi Veloci**” è stato un progetto della “Cooperativa Sociale il Cerchio” che si è potuto realizzare grazie alla fattiva collaborazione della Asl territoriale, dei determinanti contributi dell’Aias e della Fondazione Carispo ed anche alla collaborazione della nostra Sezione Cai di Spoleto “Enzo Cori” che ha partecipato per quanto riguarda tutti gli aspetti tecnici del trekking relativamente alla progettazione ed individuazione degli itinerari, direzione delle escursioni, aspetti logistici, ecc... Il nostro lavoro è stato complementare al lavoro specifico svolto dagli operatori dedicati, il nostro è stato un supporto qualificato e competente così come prevedono le indicazioni generali della Commissione Centrale Cai sulla Montagnaterapia.

Bravissimi tutti

Un grande abbraccio dagli amici del Cai. ■



Assisi - San Francesco



Attestato del Pellegrino

Un anno speciale per la “Monteluco”

di Marta De Angelis



Salita lungo la storia dell'arrampicata libera. Ceuse, settore biographie, Francia

Passato il tempo dello stare chiusi in casa, il 2022 è stato senza dubbio un anno indimenticabile per la Scuola “Monteluco”, scandito da un percorso di evoluzione che ha guidato gli eventi che descriveremo pressochè nell'ordine in cui si sono svolti.

Stefano Baldini e Alessandro Sigismondi hanno concluso il percorso di studio e sono stati nominati Istruttori Nazionali di Arrampicata Libera. Il corso, iniziato nel 2019, prevedeva tre moduli: due giornate a Padova, tre a Camaiore, cinque in Val Camonica, oltre a molto studio e allenamento. Le competenze richieste: manovre di autosoccorso, tecnica di difficoltà (6C a vista), gestione di una Scuola CAI. Per superare l'esame è previsto che oltre a saperlo fare, sia necessario dimostrare di saperlo insegnare a quelli che domani saranno futuri istruttori.

Stefano ed Alessandro sono i primi istruttori nazionali di arrampicata libera in Umbria e Stefano ha assunto il ruolo di direttore della

Scuola “Monteluco”. L'organico è composto da due istruttori nazionali di arrampicata libera, un istruttore regionale di arrampicata libera, tre istruttori regionali di alpinismo, 17 istruttori sezionali e due aspiranti.

Sulla scia di quanto accaduto l'organico della Scuola si è arricchito con due istruttori sezionali della sezione CAI Spoleto e di un istruttore regionale della sezione CAI di Città di Castello. Proprio a lui, Stefano Cosimi, è stato subito affidato il compito di dirigere tra aprile e maggio il Corso Arrampicata Libera I livello AL1 organizzato dalla “Monteluco”. Quattordici allievi, undici istruttori con il minimo rapporto previsto istruttore/allievo di 1 a 4 per ogni uscita. Il corso era strutturato con sei lezioni teoriche in sede CAI e sei uscite in falesie della zona e ad Arco di Trento.

Da fine estate e fino all'arrivo della stagione fredda, la palestra outdoor Pillo Monini è stata aperta ogni martedì nelle ore serali per garantire ai Soci la possibilità di allenamento.

Una scuola CAI ha il dovere di aggiornare i suoi istruttori e per questo è stato organizzato un aggiornamento tenuto dal Direttore della Scuola su manovre di autosoccorso della cordata presso una falesia locale.

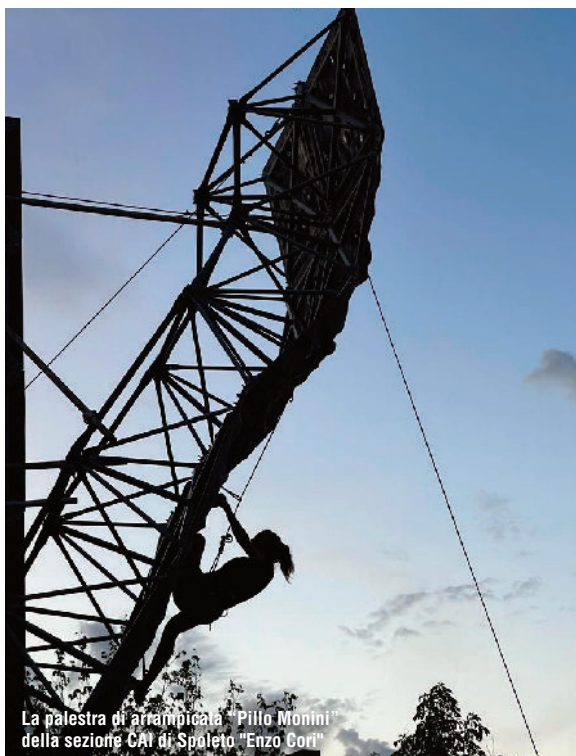
Ma una Scuola CAI deve anche assicurarsi di mantenere salda la motivazione, l'allenamento, la coesione e la curiosità di chi la rende viva. Questo è quello che si è fatto durante l'uscita di quattro giorni nelle bellissime falesie provenzali di Buoux e Ceuse, Francia, dove è nata l'arrampicata sportiva decine di anni fa.

Alla Scuola piace la cultura e insieme a Sala Pegasus ha organizzato tre eventi per la Sezione Cai Spoleto "Enzo Cori" con proiezione dei film *The Alpinist*, *Italia K2* e *Adam Ondra Pushing the limits*.

Ma i fatti più emozionanti per la "Montelucco", più di tutti quelli narrati finora, restano quelli che sono accaduti in Marmolada, nelle giornate del 2 e 3 luglio. Perché riguardano chi era lì e chi era a casa, ma anche l'umanità intera.

Le parole per descriverli le lasciamo al comunicato originale della Scuola.

BUONA VITA A LA "MONTELUCCO"!



La Marmolada, che i locali chiamano la Regina delle Dolomiti, ha una cima che si trova a 3343 m slm e porta in se numerose contraddizioni. La prima è che si trova in mezzo a più territori che a seconda del tempo e degli eventi se ne contendono l'identità. La seconda è che, pur essendo la Regina delle dolomiti, non è fatta di dolomia, ma di solo calcare, grigio e molto compatto e contiene un ghiacciaio al suo interno che è il più grande di tutte le dolomiti.

La salita in arrampicata libera della Marmolada rappresenta per ogni alpinista di alto livello un passaggio obbligato attraverso la storia, ma soprattutto nel reale; le vie classiche hanno nomi che segnano istanti e connettono spiritualmente le persone all'ambiente: "tempi moderni", "attraverso il pesce", "don quixote", "la cattedrale" e "ultima foglia d'autunno", solo per citarne alcune. La chiamano la parete d'argento il versante sud della Marmolada; centinaia di metri di roccia, attraversati da una grossa cengia, un ter-

razzo, che accoglie, spaventa e ristora gli alpinisti che di lì passano e spesso sostano per una notte nel buio totale del cielo iperstellato.

Nelle giornate del 2 e 3 luglio, Stefano Baldini e Alessandro Sigismondi, istruttori nazionali di arrampicata libera della nostra Sezione Cai di Spoleto "Enzo Cori", hanno arrampicato la via "Don Quixote" sulla parete sud della Marmolada, via classica aperta da Heinz Mariacher, Reinhard Schiestl nel 24 giugno 1979, quando nessuno dei due nostri era ancora nato. La via si estende per oltre 900m divisi in 23 tiri con grado variabile fino al VI+. È una via classica, per la sua bellezza tra le più ripetute, per salire in vetta alla Regina. Sognata, attesa e preparata negli ultimi tre anni, compiuta in una delle giornate più dolorose nella storia delle nostre montagne e del rapporto tra donne, uomini e natura.

Al di là della cima, sull'altro versante, quello nord, mentre i due nostri alpinisti salivano, un'enorme pezzo di ghiacciaio si staccava ingo-



L'alba dopo il bivacco dalla cengia mediana, parete sud Marmolada



Corso AL1, falesia di Nago, Arco di Trento

iendo alcune delle alpiniste e degli alpinisti che erano lì per nutrire la dimensione verticale della ricerca del senso e della trascendenza di se stessi. Qualcuno ha già scritto che il ghiacciaio è morto, che la colpa è del riscaldamento globale e che la responsabilità di quanto accaduto è di ognuna e ognuno di noi. Le roi est mort, vive le roi dicevano i francesi durante la monarchia per annunciare la morte di un sovrano e augurare buona vita al suo successore. Ma se la Regina è morta, non ce ne può essere una pronta a prenderne il posto. Va salvato quello che già esiste, perché questa non è la fine del mondo e noi abbiamo già iniziato a ricostruirne uno diverso. Si può sognare per anni di fare qualcosa che appartiene al passato e fare contemporaneamente di tutto perché diventi parte del presente nostro e del futuro dell'umanità intera.

PS Alessandro e Stefano stanno rientrando a casa. Dalla cima, con due calate "in corda doppia" e attraversando a piedi il ghiacciaio sotto a punta Ombretta, sono arrivati alla stazione intermedia della funivia, dove hanno imboccato il sentiero in discesa che fiancheggiando Pian dei Fiacconi, li ha portati in sicurezza fino a Passo Fedaia, lontano dalla traiettoria del crollo. Non vediamo l'ora di vederli. ■



Speleosub nella Grotta di Boccarotta

Il contributo della speleologia spoletina alla nuova fase esplorativa della grotta

Gruppo Speleologico C.A.I. Spoleto



Speleosub

Dal 15 al 17 luglio 2022 si è svolto il 4° Raduno regionale di Speleologia organizzato dalla Federazione Umbra Gruppi Speleologici con campo base in prossimità della Grotta del Chiochio (la seconda grotta più profonda dell'Umbria).

Il raduno ha visto la partecipazione di circa una sessantina di speleologi dell'Umbria ma anche delle regioni limitrofe. Da parte del Gruppo Speleologico di Spoleto l'adesione è stata ampia e non si è limitata alla sola presenza, ma anche alla programmazione e alla preparazione dell'evento. Le tre giornate del raduno si sono svolte all'insegna della convivialità, della collaborazione e dello spirito di avventura, e hanno avuto come obiettivo lo svolgimento di lezioni di rilievo ipogeo con tecniche moderne, la ricerca in superficie di nuove possibili grotte e l'esplorazione, da parte di speleosub, della parte inesplorata e allagata della Risorgenza di Boccarotta presso Meggiano. Il G.S.S. si è concentrato sulle attività necessarie a rendere pos-

sibile l'esplorazione della Risorgenza da parte di due speleosub del Gruppo Speleologico di Gubbio "Buio Verticale", visto il particolare interesse esplorativo che c'è stato negli anni da parte del Gruppo Speleologico Spoletino verso questa grotta. Boccarotta, il cui nome deriva dalla contrazione dialettale di "bocca della grotta", è una risorgente temporanea, cioè dopo lunghi periodi di pioggia o eventi particolarmente intensi si allaga completamente e dal suo ingresso esce con violenza una grande quantità d'acqua.

La grotta si sviluppa, per la parte conosciuta e percorsa dall'uomo, attraverso una serie di gallerie, piccoli pozzi, scivoli ma non solo. Presenta, infatti, una caratteristica non banale: numerosi sifoni, ossia tratti più stretti a forma di collo d'oca, completamente allagati e che non permettono il passaggio dell'uomo se non rimuovendo l'acqua. Le iniziative di esplorazione partono già dagli anni '60 da parte del Gruppo Speleologico Spoleto del-

l'Unione Spoletina, poi dal neo ricostituito Gruppo Speleologico Spoletino del CAI negli anni '70 e successivamente anche dal Gruppo Speleologico CAI "Pipistrelli" di Terni. La tecnica ogni volta era la stessa: armarsi di pompe ad immersione e di tubi e svuotare uno dopo l'altro i sifoni che si trovavano lungo il percorso, il tutto da fare entro i mesi estivi. Così facendo è stato possibile, nelle esplorazioni del passato, superare 4 sifoni e raggiungerne un 5°, a circa 120 metri dall'ingresso, il cui svuotamento è però risultato essere difficoltoso per l'ingente quantità d'acqua. Solo nel 2011, con due pompe, il Gruppo di Terni è riuscito a svuotare il 5° sifone fermandosi però ad un sesto ancora più grande, impossibile da svuotare anche perché separato dal precedente da una frana attraverso la quale filtra lentamente l'acqua che torna a riempire il 5° sifone. Qui entra in gioco il ruolo degli speleosub e uno degli obiettivi del raduno: svuotare i primi 4 sifoni, trasportare il materiale speleosubacqueo in prossimità del 5° sifone ed effettuare un'immersione alla scoperta di quello che si cela dopo. L'iniziativa al momento dell'ideazione non si prospettava semplice, molti dei partecipanti infatti non erano mai stati in questa grotta e non ne conoscevano le difficoltà.

Le riunioni di preparazione con i protagonisti delle passate esplorazioni sono state numerose e tutte dicevano la stessa cosa: oltre alle difficoltà date dalla necessità di portare materiale pesante (pompe, tubi, gruppo elettrogeno, cavi), ci si sarebbe dovuti confrontare anche con la presenza di gallerie strette e una grande quantità di argilla e fango presente ovunque. Per poter portare a termine l'iniziativa sarebbe stato necessario provvedere allo svuotamento dei primi 4 sifoni prima dell'inizio del raduno, poiché questa operazione avrebbe necessitato di una discreta quantità di tempo. Infatti, le preparazioni per l'esplorazione di Boccarotta iniziano due settimane prima, con i primi sopralluoghi con gli speleologi di Perugia, Gubbio, Todi e Spoleto. Dopo diverse riunioni, sia di persona che in remoto, sarà solo dopo una settimana che si comincerà a portare il materiale necessario allo svuotamento dei sifoni: tubi, pompa, cavi elettrici e gruppo elettrogeno (pesantissimo!!). Comincia così l'attività di svuotamento dei primi sifoni in modo da avvantaggiarsi ed agevolare il lavoro previsto per le 2 giornate del Raduno. Durante questo primo fine settimana di lavori, lo svuotamento dei si-



Primo sifone prima di essere svuotato

fonni procede spedito ma l'imprevisto è dietro l'angolo.

L'unica pompa a nostra disposizione, dopo 6 ore di proficuo lavoro, decide di interrompere il suo "contributo" alla nostra impresa. Cerchiamo in tutti i modi di aggiustarla ma senza fortuna. Dopo una rapida riunione, ci accordiamo che l'unica azione sensata è posticipare lo svuotamento degli altri sifoni nella giornata di sabato del Raduno, a differenza di quanto programmato in precedenza.

Fortunatamente, il mercoledì successivo viene portata in grotta un'altra pompa e lo svuotamento del 2° sifone viene completato. I lavori riprendono di buona lena sabato 16 luglio, forti della nuova pompa e della numerosa partecipazione degli speleologi presenti al Raduno. Questa volta, lo svuotamento dei sifoni procede spedito, anche se il gruppo elettrogeno ogni tanto ci ricorda di farlo riposare. Le operazioni continuano per tutto il giorno e, nonostante le difficoltà col gruppo elettrogeno, riusciamo a svuotare anche il 4° sifone e a trasportare all'interno tutto il materiale necessario agli speleosub per fare la loro parte. Particolare attenzione è stata data al trasporto delle bombole di ossigeno, portate in grotta come fossero reliquie, movimentate solo se abbracciate,



Svuotamento del primo sifone



Superamento di uno dei sifoni

usando come cuscino ogni parte del corpo per prevenire qualsiasi urto. A questo punto siamo pronti!

Noi del G.S.S., una volta finito il trasporto delle bombole, ci avviamo verso l'uscita. Nel tragitto incontriamo le "star" dell'impresa, i due speleosub, pronti e carichi per effettuare l'immersione. Un veloce saluto e poi si esce. Comincia l'attesa, mista anche a un po' d'ansia, nonché a molte speranze per l'impresa in atto. Dopo circa un'ora, sentiamo le prime voci provenire dalla grotta e capiamo che l'attesa è finita. Il racconto degli speleosub è molto dettagliato e preciso ma il finale non è quello che speravamo. Il 5° sifone prosegue seguendo l'andamento discendente della condotta e, superata una strettoia, che immette in un ambiente leggermente più ampio, presenta una frana. A circa 10 metri dalla frana, la condotta si restringe fino a diventare troppo stretta per un passaggio. A questo punto, in condizioni di visibilità minime, gli speleosub tornano indietro seguendo la sagola che hanno usato come filo d'Arianna per l'esplorazione del sifone.

La notizia lascia il gruppo un po' amareggiato ma l'amarezza lascia presto il posto alla soddisfazione di aver raggiunto un risultato comunque importante, alla gratitudine delle proficue



collaborazioni e dei piacevoli momenti condivisi, nonostante le fatiche, il fango, l'acqua e gli imprevisti. Sono stati infatti aggiunti 25 metri alla parte esplorata della risorgenza. Non meno importanti sono stati anche i momenti passati al campo base: la convivialità, l'ottimo cibo e l'atmosfera unica che solo ai raduni speleologici si può assaporare. Inoltre il raduno è stato un importante momento di condivisione con le realtà speleologiche regionali: un mix di passione, professionalità, dedizione e perseveranza. Sono state gettate le basi per future proficue collaborazioni, non solo nell'ambito della speleologia ma anche in quello scientifico, naturalistico e ambientale. ■



Scansionando questo QR code è possibile vedere il video realizzato alla fine dell'esplorazione dagli amici del gruppo "Buio Verticale".

Mareson di Zoldo 44^a Settimana Verde

di Assunta Speranza



Salendo verso il Lago Coldai

Quest'anno con la settimana verde siamo arrivati alla 44^a edizione. La località scelta per questa edizione è stata Mareson di Zoldo nell'omonima valle, ai piedi delle Dolomiti.

Un piccolo paese con una chiesa e poche case, come la maggior parte delle cittadine delle valli alpine, ma con una cornice straordinaria.

Come dicevo prima eravamo circondati da montagne favolose: le Dolomiti che al tramonto e all'alba si colorano di luce e di colore e hanno ispirato le popolazioni del luogo e non a creare innumerevoli leggende proprio per il loro fascino. Non a caso, infatti, sono state dichiarate patrimonio dell'umanità.

Ad accrescere la meraviglia di questo luogo è la vegetazione fitta, verdissima anche se, purtroppo, sta subendo un attacco di parassiti che ne sta mettendo in pericolo l'incolumità.

Ma speriamo che la natura che sempre riesce a far fronte agli attacchi dell'uomo riesca anche questa volta a superare questa ennesima difficoltà.

Abbiamo camminato per sentieri a volte agevoli ma per lo più impegnativi e sassosi sempre con uno sguardo meravigliato per l'imponenza di queste montagne in particolar modo il Pelmo una delle montagne più belle delle Dolomiti che svetta imponente direi quasi prepotente per ricordarci la sua forza e la sua maestosità e che ovunque noi ci dirigessimo avevamo a portata di sguardo quasi fosse una compagna di viaggio.

I più audaci più giovani e più forti hanno avuto la possibilità di fare il giro di questo monte e credo che non dimenticheranno questa esperienza.

Il tempo ci ha assistiti nonostante le previsioni non fossero delle migliori. Siamo partiti con la convinzione che avremmo avuto brutto tempo per alcuni giorni e invece siamo stati graziati.

Solo il sabato il tempo è stato un po' capriccioso, ma abbiamo approfittato per andare a visitare Alleghe, una graziosa cittadina con il



Lago di Alleghe

suo lago omonimo situata ai piedi del gruppo montuoso del Civetta che la circonda come fosse uno sfondo teatrale. Ma il sabato era anche l'ultimo giorno e dovevamo fare le valigie per il nostro ritorno a casa. L'organizzazione è stata perfetta come sempre grazie all'impegno di chi si è sacrificato perché tutto andasse per il meglio.

Credo di esprimere il pensiero di tutti nel ringraziare veramente di cuore tutti gli organizzatori e le organizzatrici che hanno curato tutti gli aspetti della nostra permanenza senza trascurare nulla a cominciare dai sentieri da percorrere fino ai rapporti con i gestori dell'albergo in maniera da rendere la nostra vacanza più serena possibile. ■



Col dei Baldi

Camargue e Provenza

Un viaggio tra natura, storia e tradizioni

di Guido Luna



Arena di Arles

Nel progettare il viaggio mi capitò di leggere che un provenzale, giocando a carte, per poterle mischiare al meglio le sparge prima su tavolo. Questa usanza richiama, in qualche modo, quella che è la variegata natura della Provenza con ampie vallate di frutteti e vigneti, fiumi e torrenti dalla grande portata d'acqua, paludi gremite da una moltitudine di avifauna, fitte foreste, moderne città lungo la costa e borghi medievali sulle colline, sparse vestigia romane retaggio di un passato di provincia dell'impero. Si dice che percorrere la Provenza si resta attratti dal suo fascino. In un certo senso è vero. Forse questo è dovuto anche alla luce traslucida e all'azzurro smagliante del cielo che fanno del paesaggio un luogo seducente. La vibrante atmosfera della Provenza è celebrata per i suoi famosi vini fruttati, per l'architettura romanica, per le numerosissime feste folcloristiche di cui l'annuale raduno dei *gitani* nella Camargue ne è la massima espressione, per le sue famose spiagge. Ar-

tisti come "*Matisse, Renoir, Cézanne e Picasso*", solo per citarne alcuni, sono passati da qui e con le loro opere hanno immortalato paesaggi senza eguali. Il più attratto certamente ne fu Vincent Van Gogh che nei due anni trascorsi ad Arles dipinse più di centocinquanta tele. Sono i quadri come "gli iris, i girasoli, le notti stellate e i caffè all'aperto a darci la quintessenza della Provenza. Anche il calcare poroso e le falesie di ocra rossa sono elementi caratterizzanti il paesaggio sui quali la vegetazione di ulivi argentati e di macchia mediterranea cresce. Le numerosissime fontane nelle città e nei villaggi testimoniano l'alta considerazione che i provenzali hanno dell'elemento acqua. Nemmeno il clima di questa regione che si affaccia sul mediterraneo si sottrae a questo insieme di varietà cambiando sensibilmente da zona a zona, Il viaggio, pensato un po' di anni fa, poi sempre rimandato, è nato dall'interesse di visitare un luogo particolare in cui la natura, la storia e le tradizioni si fondono armonicamente.

La nostra avventura ha inizio con la visita ad una delle zone umide più vaste d'Europa il "Parco Naturale Regionale della Camargue". Una terra selvaggia posta alla foce dei due bracci del fiume Rodano che con le sue vaste aree paludose, con i tori camarghesi dalle lunghe corna, i bianchi stalloni in libertà, e gli allevatori chiamati *guardians*, suscita la sensazione di trovarsi in una realtà d'altri tempi. L'osservazione delle colonie dei fenicotteri rosa, degli aironi cenerini, dei grandi nidi di cicogna e, anche, la navigazione sul *Petite Rhone* (piccolo Rodano) danno la dimensione di questo particolare universo naturalistico.

Seppur in minore misura anche la parte escursionistica ha avuto un suo ruolo di rilievo in questo viaggio. Alcuni soci del Club Alpin Français du Ventoux di Carpentras, preventivamente contattati, ci hanno condotto alla scoperta di due caratteristiche aree della regione. Nel dipartimento delle Bocche del Rodano si estende un massiccio montagnoso calcareo che con i suoi 510 chilometri quadrati di superficie è il più piccolo Parco Naturale della Francia, la "Catena delle Alpilles". Un territorio ricco di biodiversità che associa ambienti umidi ad aree secche, modellato da più di quattromila anni di antropizzazione. Nel cuore della catena è situato il pittoresco e storico paese di Les Beaux – de – Provence, piccolo comune che si erge su di uno sperone roccioso conosciuto per il suo castello. Il magnifico paesaggio circostante è l'ideale per gli amanti dell'attività all'aria aperta e per le escursioni a piedi. Spostatici nel dipartimento di Vaucluse nella zona delle alpi-prealpi provenzali, si è ascisi al Mont Ventoux la cui cima raggiunge la quota di 1912 metri s.l.m. È classificato dall'Unesco riserva della biosfera presentando una geologia e una flora particolare e una fauna assai ricca. Il toponimo sembrerebbe de-



rivare dal vento di maestrale "*mistral*" che nella parte sommitale spira con grande violenza. Un'interpretazione più moderna e approfondita assegna l'origine al lemma pregallico *ventur* poi passato nella lingua occitana al significato di "colui che si vede da lontano". Esso è infatti isolato dalle altre cime della regione.

Alla conoscenza storica della Provenza è stata dedicata la maggior parte del viaggio. Gli innumerevoli stili architettonici che caratterizzano i monumenti, le chiese, i palazzi, i borghi fortificati, ci danno la dimensione di quanta storia sia passata per questa terra. Per la sua posizione strategica affacciata sul mare, fu un luogo di stanziamento fin dai tempi remoti. Con la conquista della Gallia ad opera di Giulio Cesare, i romani ne fecero una prospera provincia dove restarono per più di sei secoli e le monumentali architetture di anfiteatri, arene, terme, templi ..., sono ancora oggi a testimoniare l'antica gloria. Anche il medioevo con la sua architettura romanica-provenzale e l'austero gotico ha tramandato ai nostri giorni un'infinita collezione di chiese e di palazzi dalla superba bellezza. Su tutti spicca il "Palazzo dei Papi" ad Avignone, che fu sede del papato durante la cattività avignonese.

Se ad un primo approccio il viaggio poteva apparire poco rispondente ai canoni di un'attività caina come siamo avvezzi a concepirla, penso di poter dire che è stato a misura dei personali interessi di ciascun partecipante avendo avuto l'opportunità di soddisfare aspetti naturalistici, escursionistici e storici. ■



Amiata 2022 foliage e castagne

di Armando Lanocè



Sentiero Rigale

Obiettivi della due giorni di escursioni sul Monte Amiata dei 22 soci del Club Alpino Italiano Sezione di Spoleto “Enzo Cori” sono Abbadia San Salvatore, uno dei borghi più belli sul Monte Amiata, un paese dal fascino unico ed il vicino Piancastagnaio antico borgo medioevale è circondato dalle antiche mura e il suo centro storico si snoda attorno alla imponente Rocca Aldobrandesca. Questo piccolo borgo ha anche la caratteristica di essere ricco di imponenti alberi di castagno e guarda caso nei giorni della nostra presenza in Amiata era in svolgimento il Crastatone che è sempre una buona occasione di divertimento e degustazione, con le ottime castagne, gli ottimi vini e le cantine piene di tavoli e piatti tipici da gustare. Giunti ad Abbadia il sabato mattina avevamo come primo impegno la visita all’interessantissimo Parco Museo Minerario Abbadia. La miniera di Abbadia San Salvatore entrò in attività alla fine dell’ottocento e la sua apertura provocò un profondo sconvolgimento nel tessuto

economico, sociale e culturale. Intorno al 1969/70 si aprì una crisi del mercurio a scala mondiale, che fu causata principalmente da motivi ecologici, a causa di queste difficoltà l’intero bacino mercurifero del Monte Amiata, compresa la miniera di Abbadia, cessò definitivamente la sua attività nel 1972. Terminata la visita il programma prevedeva la prima delle escursioni con tema comune “foliage autunnale” e si è svolta tra boschi di castagni, larici, abeti, pini e notevoli scogliere rocciose. Il percorso ripercorre la “strada vecchia per Piancastagnaio” ossia la strada sterrata collegamento di un tempo fra Abbadia e Piancastagnaio, per transitare in località Sant’Antonio e Cipriana, vecchi poderi situati intorno ai 1000 m slm, la strada era la vecchia via di comunicazione tra le due città, percorsa un tempo dai minatori per raggiungere i siti di lavoro. Il pernottamento e la cena, a base di prodotti tipici, erano organizzati nella tranquilla Abbadia.

L’escursione della domenica si è svolta sul sen-

tiero che prende il nome dal Fosso che scorre nella stagione autunnale e primaverile, subito a ridosso della strada che dalla località del Primo Rifugio, immersi in una stupenda faggeta, porta sino alla zona del Pian della Piscina. Il sentiero denominato "Rigale" ripercorre per un lungo tratto, il vecchio tracciato realizzato negli anni '50 e '60 dagli operai che lavorano nei cosiddetti "Cantieri Fanfani" che si occupavano di manutenzione forestale, parte a quota 1223 m s.l.m. dalla strada Provinciale che sale alla Vetta all'altezza del fosso di Rigale in località Primo Rifugio.

Il sentiero percorre una delle faggete più incontaminate d'Europa, il particolare periodo ci ha permesso inoltre di godere degli innumerevoli colori del foliage in autunno infatti il bosco cambia i propri colori e lascia cadere a terra la coloratissima foglia regalando suggestioni ed emozioni uniche, avvolti da un silenzio quasi surreale accompagnati solo dal fruscio del tappeto di foglie su cui abbiamo camminato quasi per l'intero percorso. Da Pian della Piscina il gruppo ha proseguito per la vetta dell'Amiata. Dopo ore di silenzio isolati dal mondo nella faggeta l'impatto con la vocazione turistico-commerciale della Vetta dell'Amiata ci ha riportato subito con i piedi per terra.

Nel pomeriggio di ritorno dall'escursione nel ripassare per Abbadia San Salvatore immancabile la visita alla stupenda Abbazia ed al convento annesso. La tradizione vuole che il complesso benedettino, attestato dal 762, sia stato fondato dal re longobardo Ratchis. ■



Cicloescursionismo

di Luca Donati



Alla scoperta delle vene di Valcaldara – Monte Cavallo

Tra le attività in montagna che contraddistinguono il Club Alpino Italiano, non dobbiamo dimenticare anche quelle che possiamo svolgere in sella ad una bicicletta. Nel corso degli ultimi anni, le attività ciclistiche in Italia hanno riscosso un grande interesse, evidenziato da un sempre maggiore numero dei praticanti. Il continuo sviluppo della rete di itinerari cicloturistici e di strutture rivolte agli amanti delle due ruote, hanno sicuramente ampliato la conoscenza delle bellezze dei nostri territori, inclusi gli ambienti montani. La progressiva diffusione delle biciclette elettriche (Ebike) ha favorito, inoltre, l'accesso verso questa disciplina ad una platea di persone molto più vasta, rendendo più agevole l'accessibilità anche a molti sentieri montani, senza necessariamente avere una solida

preparazione fisica. Anche nella nostra sezione si è visto, negli ultimi anni, un numero crescente di persone interessate a scoprire la montagna con questa modalità. Le attività in mountain bike, svolte quest'anno, hanno interessato i principali gruppi montuosi del territorio locale, in particolare: M. Sibillini, Appennino Umbro-Marchigiano, M. Subasio. Abbiamo percorso suggestivi itinerari ricchi di singolarità naturalistiche, paesaggistiche e storico artistiche, che ci hanno consentito di pedalare in allegra compagnia, anche grazie all'organizzazione di eventi intersezionali che hanno permesso di conoscere nuovi e bellissimi luoghi.

Il programma 2023 sarà ricco di sorprese, e ci consentirà di scoprire nuovi itinerari nella suggestione di nuovi orizzonti... vi aspettiamo! ■



In vetta al Monte Tolagna



Cicloescursione sui monti di Verchiano – Raduno Regionale

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI SPOLETO "ENZO CORI"

Fondata nel 1884 da:

Salvatore Fratellini, Vittorio Tordelli,
Giuseppe Sordini.

Ricostituita nel 1940 come
sottosezione dell'Urbe di Roma.

Rifondata nel 1975 da:

Enzo Cori, Fausto Gallina, Sergio Maturi
e Mauro Medori.

Consiglio Direttivo 2020/2022

- Presidente: Guido Luna
- V. Presidente: Cinzia Borgiani
- Segretario: Ermanno Ansuini
- Consiglieri: Luigi Beltrammi
Sergio Bocchini
Laura Frascarelli
Alessandro Sigismondi

Revisori dei conti 2020/2022

- Presidente: Piergiorgio Castellani
- Revisori: Laura Cavadenti
Luca Donati
- Tesoriere: Paola Orfei

SITI ISTITUZIONALI

www.caispoletto.it

Webdesigner Giampaolo Fagotto

CONTATTI:

caispoletto@gmail.com



Cai Spoleto



caispoletto

Social Media Manager: Alessandro Filippucci

Hanno presieduto la Sezione:

- | | |
|------------------------------|-------------------------------|
| • 1884: Adolfo Ferretti | • 1996/98: Enzo Cori |
| • 1940: Gualtiero Biagioni | • 1999/01: Gilberto Giasprini |
| • 1941: Francesco Luparini | • 2002/04: Gilberto Giasprini |
| • 1975/77: Onello Maiolatesi | • 2005/07: Enzo Cori |
| • 1978/80: Ubaldo Santi | • 2008/10: Paolo Vandone |
| • 1981/83: Ubaldo Santi | • 2011/13: Paolo Vandone |
| • 1984/86: Domenico Manna | • 2014/16: Sergio Pezzola |
| • 1987/89: Enzo Cori | • 2017/19: Sergio Pezzola |
| • 1990/92: Sergio Maturi | • 2020/22: Guido Luna |
| • 1993/95: Sergio Maturi | |

Sede: Piazzale Polvani, 8 - 06049 Spoleto (PG)
C.P. 52 Spoleto centro - tel. / fax 0743-22.04.33
Cellulare Cai 340-3700183
Sito: www.caispoletto.it - email: caispoletto@gmail.com

Rifugi: Punto d'appoggio di Casal del Piano - Sant'Anatolia di Narco (PG)

Bacheca messaggi in Spoleto: Piazzale Polvani, 8 (sede)
Corso Garibaldi, n. 71

Apertura Sezione: tutti i venerdì dalle ore 18,00
alle ore 20,00

Tesseramento: Si ricorda che il versamento della quota associativa per l'anno 2023 deve essere effettuato presso la Sede sociale entro il 31 marzo 2023.

Quote sociali 2023:

- Socio ordinario: € 43,00 (compreso l'abbonamento alla Rivista "Montagne 360" e quota assicurativa per RCT ed Infortuni)
- Socio familiare: € 22,00 (compreso quota assicurativa per RCT ed Infortuni)
- Socio juniores: € 22,00 (compreso l'abbonamento alla Rivista "Montagne 360" e quota assicurativa per RCT ed Infortuni) (età 18-25)
- Socio giovane: € 16,00 (compreso quota assicurativa per RCT ed Infortuni) dal secondo figlio € 9,00

Maggior costo tessera nuovi Soci: € 5,00

Numero dei Soci nel 2022: 478

SELEZIONE ITALIANA



